

Il progetto Alta Val Sessera

Può sembrare incredibile, in un Paese densamente popolato come l'Italia, eppure ogni anno vengono scoperti nuovi siti archeologici. Certi periodi, poi, sono particolarmente poco noti, in parte per le difficoltà nel riconoscere certi manufatti e in parte perché ci sono meno ricercatori che se ne occupano. L'Associazione culturale 3P, in collaborazione con il DocBi, Centro Studi Biellesi, e sotto l'egida della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, a partire dal 2013, partecipa al progetto "Alta Val Sessera". Scopo del progetto, che si svolge nella splendida cornice dell'Oasi Zegna, è appunto l'esplorazione del territorio montano per portare alla luce nuovi siti preistorici. Le ricerche sono state coronate da successo e i risultati conseguiti sono stati presentati alla comunità scientifica internazionale. (DB)

Sulle tracce dei più antichi cacciatori delle Alpi



Durante l'ultima era glaciale i ghiacciai alpini erano molto più estesi di quanto non lo siano oggi. Intorno ai 18000 anni fa si ebbe il culmine dell'ultima glaciazione; a quell'epoca le Alpi erano ambienti molto poco ospitali. Circa 11000 anni fa cominciò una fase caratterizzata da un clima più mite, i ghiacciai si ritirarono, e le faune cominciarono a colonizzare questi ambienti. Fu durante questo periodo che i nostri antenati (l'uomo di Neandertal si era già estinto) cominciarono a spingersi in montagna, per inseguire le prede. Questi cacciatori trascorrevano l'in-

verno in fondovalle e salivano in quota solo in estate per cacciare, utilizzando occasionali bivacchi. Cercare le tracce di insediamenti così brevi e così antichi potrebbe sembrare l'equivalente del cercare il classico ago in un pagliaio. Per fortuna esistono alcuni accorgimenti che ci possono aiutare nella ricerca. Le Alpi non hanno più subito grandi cambiamenti dalla fine dell'era glaciale, e il paesaggio che osserviamo oggi è sostanzialmente lo stesso da allora. Le esigenze di oggi, per fare un campo di sosta in montagna, sono sempre le stesse: avere un'area che of-

fra riparo da pioggia e vento, in piano, possibilmente vicino a un corso d'acqua e con una buona visuale. La vicinanza ad affioramenti di materia prima da utilizzare per fare gli strumenti è un ulteriore vantaggio. In questa zona, infatti, mancando la selce, veniva utilizzato il quarzo per produrre gli strumenti. Il quarzo, come materia prima, è meno pregiato della selce, ma è altrettanto efficiente. Gli strumenti in quarzo però non sono facili da riconoscere e quindi solo una ricerca sistematica e l'occhio esperto dei ricercatori ha potuto rivelarne la presenza. (DB)

Il Mesolitico

Il termine mesolitico fu coniato nell'800 in Inghilterra e Francia ma è solo negli anni '20 e '30 del '900 che viene utilizzato nell'accezione moderna per indicare la cultura materiale propria degli ultimi cacciatori-raccoglitori europei.

L'inizio del Mesolitico corrisponde al passaggio tra Pleistocene e Olocene, 10.000 anni fa circa: grandi cambiamenti

maggiore quantità di risorse oltre a territori molto più vari e ampi rispetto ai loro antenati del Paleolitico. Tratto distintivo delle popolazioni di questo periodo è proprio la frequentazione, a scopo venatorio, dei territori di alta quota. Le tracce dei luoghi di sosta di questi gruppi di cacciatori, infatti, sono state trovate lungo tutto l'arco alpino!



Scavo di un sito mesolitico (laghetti di Colbricon TN)

climatici interessarono il continente europeo in conseguenza del ritiro dei ghiacciai dell'ultima glaciazione. La fine del Mesolitico cambia invece da regione a regione in relazione alla diffusione del Neolitico. Le condizioni climatiche stabili e migliori rispetto al Pleistocene misero a disposizione dei cacciatori mesolitici una

Gli strumenti in pietra divengono sempre più specializzati: si producono diversi tipi di armature di forma geometrica (soprattutto triangoli e trapezi) da immanicare su aste per la realizzazione di armi da getto (frecce). Molto vario è anche lo strumentario per la pesca, risorsa sempre più importante sui territori costieri. (SD)

Alpi mesolitiche



Mondeval de Sora - Selva di Cadore (BL)

Il territorio alpino ha restituito moltissime testimonianze relative a frequentazioni di breve periodo da parte di cacciatori mesolitici. Le evidenze consistono, per lo più, nel ritrovamento di strumenti in pietra scheggiata ma, in casi più fortunati, sono stati rinvenuti strumenti in osso o in materie vegetali per la pesca, focolari e persino sepolture. Mentre nelle Alpi occidentali, poco indagate, si conoscono pochi siti (Monte Fallere in Valle d'Aosta e Alpe Veglia in Piemonte) sulle Alpi trentine e venete da più di trent'anni sono in corso ricerche che hanno permesso di ricostruire nel dettaglio le dinamiche del popolamento mesolitico in questi territori. In alta quota (1900-2300 m)

sono diffusi gli accampamenti di breve-media sosta, facilmente individuabili poichè si trovano in posizioni ricorrenti: ripari sotto roccia, in prossimità di massi erratici e, in generale, in posizioni dominanti sul territorio con facile approvvigionamento idrico e in prossimità dei sentieri. Sulle dolomiti sono stati individuati più di 100 siti di questo tipo tra cui Mondeval de Sora, i siti del Colbricon ecc. A questi si accompagnano siti "residenziali" di fondovalle come Romagnano Loch, nella conca di Trento. La frequentazione delle quote più alte era dunque limitata alla bella stagione, mentre durante l'inverno l'areale di caccia era limitato alle quote più basse. (SD)